

30/06/2012

Situazione Patrimoniale ed Economica Semestrale



Sommario

Relazione sull'andamento della gestione semestrale		3
Stato Patrimoniale Semestrale al 30 giugno 2012		11
Conto Economico Semestrale al 30 giugno 2012		13
Prospetto della redditività complessiva		14
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto		15
Rendiconto finanziario		17
Note esplicative		19
Attribuzione dell'utile semestrale		43
Relazione della Società di Revisione		44

ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

CONTO ECONOMICO

Il margine di interesse

Il margine di interesse semestrale si è attestato a 8.212 mila euro presentando una variazione percentuale positiva rispetto all'anno precedente pari al 16,66%. Gli interessi attivi si attestano a 15.148 mila euro, pari al 26,87% in più rispetto allo stesso semestre del 2011, gli interessi passivi si attestano a 6.935 mila euro, pari a più 41,53%.

Il margine di intermediazione

Al margine di intermediazione contribuiscono i profitti da operazioni finanziarie e la gestione dei servizi bancari.

I ricavi netti da servizi nel semestre hanno conseguito un incremento pari al 40,09%; le commissioni attive risultano pari ad euro 2.856 mila con un incremento pari al 30,23% e le commissioni passive ammontano ad euro 679 mila con un incremento del 6,26%.

I dividendi e proventi simili si attestano a 74 mila euro.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione di titoli e valute presenta un valore positivo pari a € 18 mila, in calo rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente (valore positivo pari a € 42 mila).

Alla determinazione del margine di intermediazione contribuisce il risultato netto dell'attività di copertura per un valore negativo di euro 64 mila.

Gli utili da cessione o riacquisto di strumenti finanziari, diversi da quelli di negoziazione e da quelli designati al fair value si sono attestati a 1.641 mila euro, registrando un incremento pari al 197,82% rispetto al primo semestre 2011.

Il margine di intermediazione è in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del 31,39%, portandosi da euro 9.177 mila ad euro 12.058 mila.

Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione è in diminuzione rispetto allo scorso esercizio passando dal 76,71 % al 68,11%.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria ammonta ad euro 9.832 mila, in aumento del 16,81% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (euro 8.417 mila) ed è composto da rettifiche di valore sui crediti, al netto delle corrispondenti riprese di valore, per euro 1.242 mila e da rettifiche di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita per euro 983 mila al netto di riprese di valore per euro 10 mila.

Nel dettaglio le rettifiche di valore analitiche su crediti corrispondono a euro 2.703 mila, con una componente riferita agli effetti di attualizzazione dei flussi finanziari futuri di euro 469

mila, mentre le riprese di valore assommano ad euro 1.410 mila con una componente riferita ai valori di attualizzazione di euro 770 mila, in considerazione dei tempi di recupero delle diverse posizioni creditorie. Per quanto riguarda le rettifiche di valore collettive, queste hanno fatto registrare una ripresa di valore per euro 51 mila.

Nel seguente schema viene sintetizzata la situazione dei crediti verso clientela.

		Valori al 30 giugno 2012	Valori al 31 dicembre 2011
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	55.732	48.960
	Rettifiche di valore	9.390	8.099
	Esposizione netta	46.342	40.861
- Sofferenze	Esposizione lorda	26.696	26.240
	Rettifiche di valore	6.874	7.043
	Esposizione netta	19.822	19.197
- Incagli	Esposizione lorda	22.778	19.921
	Rettifiche di valore	1.946	955
	Esposizione netta	20.832	18.966
- Ristrutturate	Esposizione lorda	994	935
	Rettifiche di valore	308	79
	Esposizione netta	686	856
- Esposizione scadute	Esposizione lorda	5.264	1.864
	Rettifiche di valore	262	22
	Esposizione netta	5.002	1.842
- Crediti in bonis	Esposizione lorda	537.765	550.198
	Rettifiche di valore	943	994
	Esposizione netta	536.822	549.204

In presenza di attività finanziarie rappresentate da crediti e finanziamenti oggetto di copertura contabile secondo le regole dell'hedge accounting, sono stati eseguiti con esiti positivi i test di efficacia previsti dalla vigente disciplina contabile.

I costi operativi

Le spese del personale sono pari a euro 4.873 mila (4.818 mila nel 2011) e sono incrementate dell'1,14 %. Si è provveduto a stimare il valore del fondo TFR al 30/06/2012, secondo il par. 109 dello IAS 19, derivante dalle nuove disposizioni introdotte dalla Riforma Previdenziale di cui al D.Lgs. 22/2005 e alla L. 296/1996, che ammonta a euro 1.433 mila, in aumento dell'8,15% rispetto al 31/12/2011; il calcolo è stato operato da un attuario indipendente.

Gli altri costi di struttura si sono attestati ad euro 3.459 mila (2.960 mila nel 2011) ed hanno subito un incremento del 16,87%, per la maggior parte imputabile all'incremento dei bolli sui prodotti finanziari e dei compensi per recupero crediti; gli oneri/proventi di gestione risultano pari ad euro 851 mila (514 mila nel 2011) con un incremento del 65,52% al quale hanno contribuito proprio il recupero bolli e il recupero delle spese legali sui crediti.

Gli ammortamenti dei beni materiali e immateriali sono pari a euro 403 mila (408 mila nel 2011) con un decremento percentuale dell'1,23%.

Nel semestre si sono effettuati accantonamenti ai fondi rischi e oneri pari ad euro 79 mila, comprensivi di effetto di attualizzazione.

I costi operativi nel complesso hanno subito un incremento rispetto allo stesso periodo

dell'anno precedente dell'1,12%.

Il rapporto tra i costi operativi e il margine di interesse è passato dal 111,88% al 96,96%; in contrazione è anche il rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione, passato dall'85,82% del primo semestre 2011 al 66,04% dell'attuale semestre.

Il rapporto tra le spese del personale e il margine di intermediazione è in diminuzione passando dal 52,50% del 2011 al 40,41% dell'attuale semestre.

Risultato economico

Il risultato economico del semestre al lordo delle imposte presenta un utile di euro 1.869 mila, in forte aumento rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente quando era pari ad euro 542 mila.

Le imposte dirette ammontano a euro 1.055 mila euro, in particolare per IRES euro 586 mila e per IRAP euro 469 mila.

Il risultato netto del semestre è pari a euro 814 mila (utile di euro 52 mila nel primo semestre 2011); con l'integrazione delle componenti valutative imputate a patrimonio netto (Riserva su titoli AFS) pari a euro 1.115 mila si ottiene una redditività complessiva positiva di euro 1.929 mila.

Il ROE, cioè il rapporto tra il reddito netto e il valore del capitale proprio (capitale e riserve) è pari all'1,47% (0,09% al 30 giugno 2011).

STATO PATRIMONIALE

La raccolta

La raccolta diretta

Al 30 giugno 2012 la raccolta diretta si attesta ad euro 673.272 mila, in aumento del 4,66% rispetto al 31/12/2011.

I principali aggregati che la compongono sono i seguenti:

Tipologia di raccolta	Ammontare/000	Variazione su 31/12/11
Conti correnti	234.317	-1,59%
Depositi a risparmio	88.914	710,67%
Pronti contro termine	1.279	+37,97%
Obbligazioni	330.104	-7,74%
Certificati di deposito	18.457	-47,69%

La tabella evidenzia una diminuzione della raccolta sui certificati di deposito e sulle obbligazioni. La raccolta espressa nella forma tecnica dei depositi a risparmio ha incontrato l'apprezzamento della clientela, registrando un forte incremento grazie soprattutto alla notevole diffusione dei conti di deposito.

La raccolta indiretta

La raccolta indiretta ammonta ad euro 261.137 mila (euro 270.402 mila al 31/12/2011), registrando rispetto all'anno precedente un decremento del 3,43%.

Il risparmio gestito rappresenta il 25,20% del totale della raccolta indiretta, ed è in decremento rispetto allo scorso anno. Il risparmio amministrato si attesta al 74,80%.

Tipologia di raccolta indiretta	Ammontare/000	Variazione su 31/12/11
Quote OICR	9.277	-36,67%
Gestioni patrimoniali	14.634	-14,84%
Raccolta assicurativa e previdenziale	41.901	-14,56%
Titoli di terzi in deposito	195.325	+3,06%

Gli impieghi con la clientela

Gli impieghi, al netto delle svalutazioni, diminuiscono del 1,17% rispetto al 31/12 dell'esercizio precedente e ammontano ad euro 583.164 mila.

Tipologia di impiego	Ammontare/000	Variazione su 31/12/2011
Conti correnti	90.266	-7,87%
Finanziamenti per anticipi sbf	17.412	-9,13%
Finanziamenti import-export	3.209	31,14%
Sovvenzioni diverse	24.755	-2,67%
Mutui	399.219	-0,99%
Crediti non performing netti	46.342	13,41%

Per quanto attiene ai crediti non performing la loro composizione è la seguente:

Tipologia di deteriorato	Ammontare/000	Variazione su 31/12/2011
Sofferenze	19.822	3,26%
Incagli	20.832	9,84%
Esposizioni ristrutturate	686	-19,86%
Esposizioni scadute	5.002	+171,55%

Per i crediti dubbi sono state individuate evidenze oggettive di perdita che hanno portato alla costituzione del fondo analitico per euro 9.390 mila; per tutti gli altri crediti si è effettuata una valutazione di perdita di valore collettiva che si è attestata ad euro 943 mila.

Le attività finanziarie

Il portafoglio titoli di proprietà risulta così suddiviso:

Attività disponibili per la vendita: controvalore/000 al 30/06/2012	242.087
(riserva AFS al netto della fiscalità)	-6.598

Il Patrimonio netto e di Vigilanza

Patrimonio netto

Il patrimonio rappresenta una risorsa indispensabile e fondamentale non solo come fattore competitivo, ma anche per prescrizione normativa, in quanto costituisce il supporto per la formulazione dei parametri di operatività dettati dall'Organo di Vigilanza.

Occorre sottolineare che il patrimonio di Vigilanza differisce in parte da quanto è evidenziato nel passivo dello Stato Patrimoniale a causa di una diversa metodologia di calcolo adottata dalla Banca d'Italia per la determinazione di tale grandezza.

Il Patrimonio Netto al 30/06/2012 ammonta ad euro 56.313 mila; confrontato con il dato del 31/12/2011 (euro 53.396 mila) risulta in crescita del 5,46% ed è così composto:

	Ammontare/1000
Capitale	21.189
Sovrapprezzo di emissione	1.261
Riserve da valutazione	-1.993
Riserve	35.042
Risultato del periodo	814

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari ad euro 6.598 mila negative, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione emanate prima dell’entrata in vigore dei principi contabili internazionali, pari ad euro 4.605 mila.

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

L’indice patrimonio/raccolta, al 30/06/2012, risulta pari all’8,36% (8,30% al 31/12/2011).

L’indice patrimonio/impieghi risulta pari al 9,66% (9,05% al 31/12/2011).

L’indice sofferenze/patrimonio risulta, infine, pari al 35,20% (35,95% al 31/12/2011).

Patrimonio di Vigilanza

La Banca d’Italia ha innovato la regolamentazione in materia di patrimonio di vigilanza e di coefficienti prudenziali (Circolare n. 155/1991 - 14° aggiornamento del 21 dicembre 2011). In particolare Banca d’Italia ha previsto, nella determinazione del nuovo Patrimonio di vigilanza, l’introduzione di apposite voci relative ai “filtri prudenziali”, che costituiscono correzioni da apportare alle voci del patrimonio netto di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità dovuta all’introduzione del Bilancio IAS / IFRS.

Con Provvedimento del 18 maggio 2010 la Banca d’Italia ha emanato disposizioni sul trattamento della riserva da valutazione su titoli di debito detenuti nel portafoglio attività finanziarie disponibili per la vendita emessi da Amministrazioni centrali di Paesi UE (governi centrali di Stati sovrani), consentendo di optare, relativamente ai predetti filtri prudenziali, per la neutralizzazione delle plusvalenze/minusvalenze da valutazioni manifestatesi successivamente al 31/12/2009. Tale opzione doveva essere esercitata dalla Banca e comunicata alla Banca d’Italia entro il 30 giugno 2010.

La Banca ha deliberato di esercitare tale opzione con delibera del 04 giugno 2010 con applicazione al calcolo del patrimonio di vigilanza a partire da quello riferito alla medesima data.

Premesso ciò, considerando l'ipotesi di riparto del risultato semestrale come determinato, si riportano in sintesi le componenti il Patrimonio di Vigilanza alla data del 30 giugno 2012:

(a)	Patrimonio base	53.941
(b)	Patrimonio supplementare	22.312
(c)	Patrimonio di vigilanza (a)+(b)	76.253

Il Patrimonio di Vigilanza al 30/06/2012 come sopra specificato ammonta ad euro 76.253 mila; confrontato col dato al 31/12/2011 pari a € 68.893, risulta in aumento del 10,68%.

I PRINCIPALI INDICATORI DELL'OPERATIVITA'

Nella tabella sottostante vengono riportati i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca per il primo semestre 2012 e per l'esercizio precedente.

INDICI PATRIMONIALI %	30/06/2012	31/12/2011
Patrimonio netto / impieghi lordi	9,49	8,91
Patrimonio netto / raccolta diretta da clientela	8,36	8,30
Patrimonio netto / totale attivo	6,09	6,51
Patrimonio netto / sofferenze	284,09	278,15
Raccolta diretta / totale attivo	72,86	78,44
Crediti verso clientela / totale attivo	63,11	71,94
Raccolta gestita / raccolta indiretta	10,77	12,66
Raccolta amministrata / raccolta indiretta	89,23	87,34
Titoli di proprietà / totale attivo	26,26	18,80

INDICI DI SOLVIBILITA' %	30/06/2012	31/12/2011
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	9,66	9,05
Impieghi/Raccolta diretta	86,62	91,72

INDICI DI RISCHIOSITA' DEL CREDITO %	30/06/2012	31/12/2011
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	3,40	3,25
Crediti netti in incaglio/Crediti netti vs. clientela	3,57	3,21
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	35,20	35,95

INDICI DI REDDITIVITA' %	30/06/2012	30/06/2011
Margine di interesse / Margine di intermediazione	68,11	76,71
Margine dei servizi / Margine di intermediazione	18,05	16,93
Costi operativi / Margine di interesse	96,96	111,88
Costi operativi / Margine di intermediazione	66,04	85,82
Utile netto / (patrimonio netto –utile netto) (ROE)	2,94	0,18
Utile netto / Totale attivo (ROA)	0,18	0,02
Margine di interesse / Totale attivo	1,78	1,80
Margine di intermediazione / Totale attivo	2,60	2,34
Spese del personale / Margine di intermediazione	40,41	52,50

INDICI DI EFFICIENZA %	30/06/2012	30/06/2011
Spese amministrative / margine di intermediazione	69,10	84,76
Risultato lordo di gestione / Patrimonio netto	6,64	1,88
Costi operativi/Totale attivo	1,72	2,00

INDICI DI PRODUTTIVITA' (dati in migliaia di euro)	30/06/2012	30/06/2011
Impieghi a clientela / Numero dipendenti	3.967	4.591
Raccolta da clientela /Numero dipendenti	4.580	4.685
Margine di intermediazione per dipendente	82	64
Margine di interesse per dipendente	56	49
Costo medio del personale	33	34
Totale costi operativi per dipendente	54	55

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DELLA RELAZIONE SEMESTRALE

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento della Relazione semestrale e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione avvenuta il 3 settembre 2012 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo		30/06/2012	31/12/2011
10	Cassa e disponibilità liquide	2.507.138	2.835.626
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	556.977	864.382
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	242.086.710	154.191.867
60	Crediti verso banche	55.377.807	32.424.307
70	Crediti verso clientela	583.163.952	590.065.023
80	Derivati di copertura	1.320.281	1.044.106
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.630.126	1.430.690
110	Attività materiali	21.663.127	18.046.630
120	Attività immateriali	12.686	16.705
130	Attività fiscali	4.243.607	4.453.387
	a) correnti	452.919	161.890
	b) anticipate	3.790.688	4.291.497
150	Altre Attività	11.467.710	14.787.103
Totale dell'attivo		924.030.123	820.159.826

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		30/06/2012	31/12/2011
10	Debiti verso banche	179.589.869	110.239.016
20	Debiti verso clientela	324.710.687	250.215.602
30	Titoli in circolazione	348.561.035	393.100.114
40	Passività finanziarie di negoziazione	556.977	860.285
60	Derivati di copertura	1.547.729	1.297.592
80	Passività fiscali	1.129.704	162.941
	a) correnti	1.066.570	144.420
	b) differite	63.134	18.521
100	Altre passività	8.744.553	8.234.102
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.432.831	1.324.919
120	Fondi per rischi ed oneri	1.425.712	1.328.646
	b) altri fondi	1.425.712	1.328.646
130	Riserve da valutazione	(1.992.842)	(3.107.878)
160	Riserve	35.041.545	34.441.030
170	Sovrapprezzi di emissione	1.261.353	1.159.013
180	Capitale	21.189.009	20.051.417
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	813.962	853.027
Totale del passivo e del patrimonio netto		924.030.123	820.159.826

CONTO ECONOMICO

Conto economico

Voci		30/06/2012	30/06/2011
10	Interessi attivi e proventi assimilati	15.147.537	11.940.080
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(6.935.092)	(4.900.278)
30	Margine di interesse	8.212.445	7.039.802
40	Commissioni attive	2.855.536	2.193.053
50	Commissioni passive	(679.084)	(639.114)
60	Commissioni nette	2.176.452	1.553.939
70	Dividendi e proventi simili	74.484	24.664
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	17.815	41.562
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(64.187)	(34.606)
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	1.641.058	551.485
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.280.215	448.564
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
	d) passività finanziarie	360.844	102.922
120	Margine di intermediazione	12.058.067	9.176.846
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.225.613)	(759.796)
	a) crediti	(1.242.441)	(759.796)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(983.171)	0
140	Risultato netto della gestione finanziaria	9.832.454	8.417.050
150	Spese amministrative	(8.332.016)	(7.777.622)
	a) spese per il personale	(4.872.770)	(4.817.809)
	b) altre spese amministrative	(3.459.245)	(2.959.813)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(79.288)	(203.562)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(398.771)	(400.110)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(4.019)	(7.954)
190	Altri oneri/proventi di gestione	850.786	514.170
200	Costi operativi	(7.963.308)	(7.875.078)
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	0	16
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.869.147	541.991
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.055.185)	(489.512)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	813.962	52.479
290	Utile (Perdita) d'esercizio	813.962	52.479

REDDITIVITA' COMPLESSIVA -
Prospetto della redditività complessiva

Voci		30/06/2012	30/06/2011
10	Utile (Perdita) d'esercizio	813.962	52.478
Altre componenti reddituali al netto delle imposte			
20	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.115.036	292.347
110	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.115.036	292.347
120	Redditività complessiva (voce 10+110)	1.928.998	344.825

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PATRIMONIO NETTO

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 30/06/2012

	-			Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio								Patrimonio netto al
	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2012	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto Stock options	Redditività complessiva 30.06.2012	30.06.2012
Capitale	20.051.417		20.051.417				1.137.592							21.189.009
a) azioni ordinarie	20.051.417		20.051.417				1.137.592							21.189.009
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	1.159.013		1.159.013				102.339							1.261.352
Riserve	34.441.030		34.441.030	600.515										35.041.545
a) di utili	36.670.602		36.670.602	600.515										37.271.117
b) altre	(2.229.572)		(2.229.572)											(2.229.572)
Riserve da valutazione	(3.107.878)		(3.107.878)										1.115.036	(1.992.842)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	853.027		853.027	(600.515)	(252.512)								813.962	813.962
Patrimonio netto	53.396.609		53.396.609		(252.512)		1.239.931						1.928.998	56.313.026

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 30/06/2011

	-			Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio								Patrimonio netto al
	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2011	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto Stock options	Redditività complessiva esercizio 30.06.2011	30.06.2011
Capitale	19.171.294		19.171.294				713.706							19.885.000
a) azioni ordinarie	19.171.294		19.171.294				713.706							19.885.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	1.028.428		1.028.428				64.065							1.092.493
Riserve	34.156.698		34.156.698	284.332										34.441.030
a) di utili	36.386.270		36.386.270	284.332										36.670.602
b) altre	(2.229.572)		(2.229.572)											(2.229.572)
Riserve da valutazione	1.992.506		1.992.506										292.347	2.284.853
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	405.635		405.635	(284.332)	(121.303)								52.478	52.478
Patrimonio netto	56.754.561		56.754.561		(121.303)		777.771						344.825	57.755.854

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

	Importo	
	30/06/2012	30/06/2011
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	7.958.585	6.710.159
- risultato d'esercizio (+/-)	813.962	52.478
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	0	
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(1.665.633)	1.205.821
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.522.360	915.370
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	402.790	408.064
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	172.696	540.851
- imposte e tasse non liquidate (+)	683.318	
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	5.029.092	3.587.574
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(138.112.972)	(24.563.662)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(20.697)	(238.001)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(95.626.254)	10.140.816
- crediti verso banche: a vista	(40.539.064)	(5.611.163)
- crediti verso banche: altri crediti	2.048.966	4.512.380
- crediti verso clientela	513.426	(35.170.258)
- altre attività	(4.489.349)	1.802.563
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	132.576.173	17.215.660
- debiti verso banche: a vista	129.564.649	14.051.798
- debiti verso banche: altri debiti	0	0
- debiti verso clientela	51.796.693	(12.682.305)
- titoli in circolazione	(38.765.004)	17.611.899
- passività finanziarie di negoziazione	0	
- passività finanziarie valutate al fair value	0	
- altre passività	(10.020.165)	(1.765.732)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	2.421.786	(637.843)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	74.484	22.422
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	74.484	22.422
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
- vendite di attività materiali	0	0
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(4.015.269)	(366.546)

- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	
- acquisti di attività materiali	(4.015.269)	(366.546)
- acquisti di attività immateriali	0	
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(3.940.785)	(344.125)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	1.472.869	1.290.185
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	0	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	1.472.869	1.290.185
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(46.130)	308.217

RICONCILIAZIONE

Metodo Indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	30/06/2012	30/06/2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.553.268	2.245.049
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(46.130)	308.217
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	0	0
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.507.139	2.553.268

Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

La Relazione semestrale al 30 giugno 2012 è redatta in applicazione dei principi contabili internazionali International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del Bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

La presente relazione semestrale al 30 giugno 2012 non è stata redatta in conformità allo IAS 34 “Bilanci intermedi”. Tale relazione semestrale non comprende pertanto tutte le informazioni richieste da tale principio e deve essere letta unitamente al bilancio annuale predisposto per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2011. La relazione semestrale è stata predisposta esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del Patrimonio di Vigilanza, sulla base delle indicazioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 155 del 18 dicembre 1991 e successivi aggiornamenti. Essa, pertanto, è priva di alcuni prospetti, dati comparativi e note esplicative che sarebbero richiesti per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico del semestre della Banca in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea.

Oltre alle istruzioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 1° aggiornamento del 18 novembre 2009 si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Principi generali di redazione

La Relazione semestrale è costituita dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle presenti note esplicative ed è corredata dalla relazione degli amministratori sull'andamento semestrale della gestione e sulla situazione della Banca. I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

La Relazione semestrale è redatta nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- chiarezza;
- verità, correttezza e completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria;
- competenza economica;
- coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro;
- divieto di compensazione di partite salvo quanto espressamente ammesso;
- prevalenza della sostanza sulla forma;
- prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- neutralità dell'informazione;

- rilevanza/significatività dell'informazione.

Nella predisposizione della situazione semestrale sono stati osservati gli schemi della circolare Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati.

Gli schemi di stato patrimoniale, di conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto ed il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro.

Eventi successivi alla data di riferimento della Relazione Semestrale

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento della Relazione semestrale e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione avvenuta il 3 settembre 2012 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Altri aspetti

Revisione contabile limitata della situazione semestrale.

La Relazione semestrale della Banca è sottoposta alla revisione contabile limitata da parte della società Deloitte & Touche S.p.A..

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione della Relazione Semestrale

La redazione della Relazione Semestrale richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione della Relazione Semestrale.

CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA' E PASSIVITA' AZIENDALI

Per la produzione delle segnalazioni di Vigilanza in oggetto, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di adottare i medesimi criteri utilizzati per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2011. Al riguardo, si evidenziano di seguito gli aspetti di particolare rilevanza o le novità concernenti l'applicazione degli stessi. Per quanto non previsto dalla presente delibera (ad esempio: criteri di rilevazione iniziale delle attività e passività, criteri di cancellazione, etc.) se con essa compatibili si rinvia ai contenuti delle delibere assunte in materia in precedenti riunioni consiliari.

PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione della Relazione Semestrale. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela erogati a tasso fisso e contabilizzati al costo ammortizzato.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento della segnalazione, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto

economico nel “Risultato netto dell’attività di negoziazione”, così come l’effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, “Attività finanziarie detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

Alla data di riferimento della segnalazione le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal

patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura del periodo di riferimento.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico

nella voce “utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L’iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l’iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell’attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell’attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito o aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche o riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito o aumentato anche per la differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi o proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all’ammontare erogato comprensivo dei costi o proventi ricondotti al credito. L’effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Per quanto riguarda il tasso di attualizzazione, viene utilizzato il tasso originario dei singoli rapporti prima del loro passaggio a credito dubbio.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

I crediti in bonis per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita di valore, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per suddivisione di tali crediti in categorie omogenee di branca di attività economica con caratteristiche simili in termini di rischio creditizio; le relative percentuali di perdita sono individuate tenendo conto di serie storiche di perdite, che consentono di stimare il valore latente della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - loss given default) differenziati per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese

di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data di riferimento della segnalazione la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al fair value”.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di chiusura del periodo considerato presentino un fair value positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell’attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (fair value hedge), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Copertura di portafogli di attività e passività

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. “macrohedging”) e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;
- designazione dell’oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;

- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell'efficacia.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività che passività. Tale portafoglio è suddiviso sulla base delle scadenze previste di incasso o di "riprezzamento" del tasso previa analisi della struttura dei flussi di cassa.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento della segnalazione presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di reporting in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di fair value dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dall'Istituto Centrale di Categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 1% del valore nominale dello strumento coperto, comunque inferiore a 100.000 euro per i finanziamenti;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 6 mesi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di fair value dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce “Risultato netto dell'attività di copertura”.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di fair value del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce “Risultato netto dell'attività di negoziazione”, nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

Copertura di portafogli di attività e passività

Le variazioni di fair value registrate sullo strumento coperto sono imputate a conto economico nella voce 90 “Risultato netto dell’attività di copertura” e nello stato patrimoniale nella voce 90 “Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” oppure 70 “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica”.

Le variazioni di fair value registrate sullo strumento di copertura sono imputate a conto economico nella voce 90 “Risultato netto dell’attività di copertura” e nello stato patrimoniale attivo nella voce 80 “Derivati di copertura” oppure nella voce di stato patrimoniale passivo 60 “Derivati di copertura”.

7 - Partecipazioni

La Banca, non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell’ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente.

Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà d’investimento.

In caso contrario, l'intera proprietà è classificata ad uso funzionale, salvo che la parte utilizzata sia minoritaria.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, in considerazione del fatto che la loro vita utile non è suscettibile di stima, ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare con il trascorrere del tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di periodo di riferimento, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di riferimento della segnalazione, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Per le imposte correnti, sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di valutazione

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento della segnalazione.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono stati riesaminati alla data di riferimento del semestre, ed

eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17, la voce di conto economico interessata è “Spese amministrative a) spese per il personale”.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci “Debiti verso banche”, “Debiti verso clientela” e “Titoli in circolazione” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “Passività finanziarie valutate al fair value”; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio, risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting, sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option", nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati e sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data di riferimento della segnalazione non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in

una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza del semestre trascorso maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le “Altre attività” o “Altre passività”.

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l’acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d’acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell’operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” (post employment benefit) del tipo “Prestazioni Definite” (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell’adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l’onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l’azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell’entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell’INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in

ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a).

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando vengono ricevuti i benefici futuri o quando i benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l’impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali.

La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell’emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) - sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per i contratti derivati over the counter si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto “costo di sostituzione”, determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è determinato facendo riferimento a modelli di pricing riconosciuti (p.es.: formula di Black & Scholes).

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo – secondo la definizione data dallo IAS39 - per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione;

Livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al precedente alinea, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;

Livello 3: input che non sono basati su dati osservabili sul mercato.

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della FVH deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del fair value quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la FVH sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Esposizioni deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- partite incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile

possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");

- esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, ecc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ATTRIBUZIONE DELL'UTILE SEMESTRALE

In dipendenza del sopra riportato processo valutativo e delle conseguenti operazioni (extracontabili) di integrazione e rettifica, l'utile netto semestrale ammonta ad Euro 813.961,88.

Nel rispetto delle norme di legge e statutarie, viene definito il seguente ipotetico riparto:

1. Alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti)	Euro	574.543,02
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti)	Euro	24.418,86
3. Ai fini di beneficenza e mutualità	Euro	25.000,00
4. A distribuzione di dividendi ai soci	Euro	190.000,00

Bene Vagienna, 3 settembre 2012

Il Consiglio di Amministrazione

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE
SULLA REVISIONE CONTABILE LIMITATA DEI PROSPETTI CONTABILI
PREDISPOSTI PER LA DETERMINAZIONE DELL'UTILE SEMESTRALE
AI FINI DEL CALCOLO DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA**

**Al Consiglio di Amministrazione di
BENE BANCA - CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA S.C.**

1. Abbiamo effettuato la revisione contabile limitata dello stato patrimoniale, del conto economico semestrale, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e delle relative note esplicative che includono i criteri utilizzati per la loro redazione (di seguito "i prospetti contabili") al 30 giugno 2012 di Bene Banca - Credito Cooperativo di Bene Vagienna S.c. predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza al 30 giugno 2012 e redatti, come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza per le Banche emanate dalla Banca d'Italia (le "Istruzioni di Vigilanza"), in accordo con i criteri di rilevazione e valutazione previsti dagli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea. La responsabilità della redazione dei prospetti contabili compete agli Amministratori di Bene Banca - Credito Cooperativo di Bene Vagienna S.c.. È nostra la responsabilità della redazione della presente relazione in base alla revisione contabile limitata svolta.

I prospetti contabili sono stati predisposti esclusivamente per la determinazione del risultato economico semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, sulla base delle indicazioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza e in conformità ai criteri di redazione descritti nelle note esplicative. Essi pertanto non includono taluni dati comparativi e note esplicative che sarebbero richiesti per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico del semestre di Bene Banca - Credito Cooperativo di Bene Vagienna S.c. in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

2. Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata previsti dall'International Standard on Review Engagements 2410, "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity". La revisione contabile limitata è consistita principalmente nella raccolta di informazioni sulle poste dei prospetti contabili e sull'omogeneità dei criteri di valutazione, tramite colloqui con la direzione della società, e nello svolgimento di analisi di bilancio sui dati contenuti nei prospetti contabili. La revisione contabile limitata ha escluso procedure di revisione quali sondaggi di conformità e verifiche di validità delle attività e delle passività ed ha comportato un'estensione di lavoro significativamente inferiore a quella di una revisione contabile completa svolta secondo gli statuiti principi di revisione. Di conseguenza, diversamente da quanto effettuato sul bilancio di fine esercizio, non esprimiamo un giudizio professionale di revisione sui prospetti contabili.

Per quanto riguarda i dati comparativi relativi al bilancio dell'esercizio precedente, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 24 aprile 2012. I prospetti contabili presentano anche, a fini comparativi, i dati economici semestrali relativi all'esercizio precedente, per i quali si fa riferimento alla relazione di revisione contabile limitata da noi emessa in data 24 aprile 2012.

3. Sulla base di quanto svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati prospetti contabili di Bene Banca - Credito Cooperativo di Bene Vagienna S.c. identificati al paragrafo 1. della presente relazione, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità ai criteri di redazione descritti nelle note esplicative.
4. La presente relazione è emessa esclusivamente per il Consiglio di Amministrazione di Bene Banca - Credito Cooperativo di Bene Vagienna S.c. in relazione alle Istruzioni di Vigilanza e pertanto non potrà essere utilizzata per altri scopi né divulgata a terzi.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Andrea Paiola
Socio

Torino, 21 settembre 2012